

**IGOR SARDI**

# **IL BASSO FRETLESS**

**UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI UNO  
STRUMENTO MAGNIFICO**



**STORIA DELLO STRUMENTO  
ANALISI DEI GRANDI BASSISTI  
L'INTONAZIONE  
IL SOUND  
IL VIBRATO  
..E MOLTO ALTRO**

**CON VIDEO ALLEGATI, ESEMPI AUDIO E BASI MUSICALI**

# INDICE

Prefazione - Pag.5

Breve biografia mia - Pag.6

Introduzione - Pag.8

Capitolo 1 - Intonazione - Pag.14

Capitolo 2 - Il Sound - Pag.33

Capitolo 3 - Il vibrato - Pag.40

Capitolo 4 - Il Glissato - Pag.49

Capitolo 5 - Il "sustain" - Pag.56

Capitolo 6 - Studiare il basso fretless sul fretted?! - Pag.59

Capitolo 7 - Suonare i brani con il fretless - Pag.66

Conclusioni - Pag.95

Sembra che Bill l'avesse comprato di seconda mano, e che fosse uno strumento leggero, con un pick-up single coil, a scala corta e che lo abbia modificato pesantemente, rimuovendo i tasti (alcune fonti dicono che i tasti erano già stati rimossi), e rimodellando il corpo.

Ha suonato questo basso nei Cliftons prima di entrare nei Rolling Stones. In seguito aggiunse un secondo pickup vicino al ponte, aggiunse una terza manopola di controllo, lo verniciò di nero e rosso. Nel 2011 la società britannica "The Bass Centre" ha messo in vendita la propria versione con tasti, chiamata "Wyman Bass", basata sulla versione senza tasti con due pickup. Ecco alcune immagini!

Dallas Tuxedo Bass in versione originale:



Lo stesso modello personalizzato di Bill nella sua configurazione con un pickup solo:



## CAPITOLO 1 - INTONAZIONE

Quando si parla di basso fretless, la prima “preoccupazione” che di solito viene in mente è riguardo all’intonazione. Perché complicarsi la vita con uno strumento del genere, quando possiamo semplificarcela con i famosi tasti?! Perché, come già detto, sono due strumenti completamente diversi, perciò se decidete di iniziare a suonare un basso senza tasti, dovete mettere in preventivo il fatto che praticamente, dovrete iniziare da zero (o quasi) con lo studio di uno strumento. Ovviamente non è come passare da un pianoforte alla tromba, o dal violino alla batteria, molte cose restano più o meno invariate (accordatura per quarte, numero e disposizione delle corde ecc. ecc.), ma non è nemmeno possibile (a meno di non essere Jaco o Gary Willis!!) saper suonare bene un fretless in due giorni. Quindi, come per tutti gli strumenti senza tasti (vedi gli archi), una delle prime e più importanti cose da fare, è proprio quella di lavorare sull’intonazione. Su come approcciarsi a questa difficilissima cosa, riguardo al basso fretless esistono moltissime visioni diverse. C’è chi ritiene i segni visivi sulla tastiera fondamentali per suonare intonati il fretless, c’è chi ritiene che siano un ottimo aiuto e che servano per orientarci e darci dei riferimenti, poi c’è chi ritiene che la tastiera va guardata meno possibile, e infine chi ritiene che il fretless vada studiato proprio come gli archi (contrabbasso, violoncello, violino ecc.). Non credo esista un approccio corretto e uno meno, io mi limito a dirvi quale è e quale è stato il mio, e vi riporto alcune interviste a riguardo, di bassisti famosi, che ho trovato facendo un pò di ricerche!

Premetto che sostanzialmente esistono 4 tipi di bassi fretless:

- Il basso che “nasce” già fretless a tastiera cieca (senza alcun segno visivo)
- Il basso fretted a cui vengono tolti i tasti (defrettato)
- Il basso che “nasce” fretless, su cui vengono “disegnati” i segni dei “tasti”
- Il basso fretless (nativo o defrettato) a cui vengono applicati dei segni sul lato del manico)

Per lo più, la mia “gavetta” con il fretless, e quindi la parte principale dei miei studi, l’ho fatta con un Cort 4 corde a tastiera cieca. Il basso in questione aveva (ha) solo degli indicatori sul lato del manico (sinceramente non ricordo bene quanti e fatti come, credo pallini disegnati). In quel periodo (intorno al 2003), stavo prendendo lezioni private da un ragazzo che, quando gli dissi del mio acquisto del Cort, mi consigliò vivamente di studiarlo come se fosse uno strumento “verticale” (contrabbasso ad esempio), che sarebbe stato uno studio lungo e difficile, ma che mi avrebbe permesso poi di suonare questo tipo di basso senza dover continuamente guardare dove premere le corde per esser intonato. Ovviamente all’inizio su 10 note, nove e mezzo le suonavo stonate, e la tentazione di rivenderlo fu molto grande! Ma le sfide mi

Decisi quindi di studiare, più o meno di pari passo, il basso fretted e il basso fretless contemporaneamente. Una cosa che mi è tornata utile (e che faccio tutt'ora) è usare un manico Precision quando studio sul fretted (lo monto anche sul mio Fender Jazz), poiché è uno dei manici di dimensioni maggiori e ci costringe ad allargare molto la mano sinistra. Altro consiglio, quando si suona e si studia sul fretted, è cercare di far finta di suonare un fretless, quindi provare ad abituarsi a premere i tasti con la mano sinistra esattamente (o quasi) sulla barretta dei tasti. Una buona "allargatura" della mano sarà fondamentale per suonare il fretless (troverete più avanti esercizi utili per sviluppare e lavorare su questo fattore). Quando, dopo qualche anno, comprai il mio Fender Jazz fretless (che ho reso il mio basso principale e che possiedo ancora oggi) la difficoltà fu che, cambiando scala della tastiera, le distanze delle note cambiavano leggermente, e quindi dovetti rilavorare molto su scale ed arpeggi (questo è un altro fattore da tenere in considerazione. Riassumendo, il mio approccio allo studio del fretless, è stato proprio quello di considerarlo un verticale appunto. Il mio percorso di studio, per lo più, è stato caratterizzato dall'eseguire intervalli, arpeggi, scale, accordi ecc., in tutte le parti della tastiera, ed in tutti i modi possibili (verticalmente, orizzontalmente ecc. ecc.). Contrariamente a quando insegno il basso sul fretted, il consiglio che do a chi studia il fretless, è quello di cercare di spostarsi meno possibile con la mano sx, quindi, in questo caso, è più conveniente suonare più che si può, in senso verticale. Altro consiglio fondamentale, è quello di registrare qualsiasi cosa fate, e riascoltarla, perché mentre suoniamo (soprattutto agli inizi), difficilmente riusciremo a far caso perfettamente all'intonazione, come invece possiamo fare riascoltandoci. Di seguito vi riporto qualche "pensiero" (trovato in rete) riguardo all'intonazione, e ai vari approcci, di alcuni dei più grandi bassisti fretless della storia.

- Pino Palladino

“Non penso mai troppo all'intonazione, perché è quando lo faccio che ho problemi! Quando ho iniziato a suonare il Music Man, ho pensato tra me e me: E' fantastico!

Riesco anche suonare accordi intonati. Era come se lo strumento fosse stato costruito per le mie mani.

Non ha linee sulla tastiera, ma uso i segni sul lato del manico. Una cosa che cerco sempre di fare è pensare in anticipo, per quanto riguarda le posizioni e gli spostamenti, perché ci sono molti modi per passare da una nota all'altra. Non è come suonare su un basso fretted, dove puoi distogliere lo sguardo più facilmente. Il fretless non ti permette questo.”

## Intonazione

EX 1 - Min. 7:34

Bass

Errore da evitare - Cercare l'intonazione con il glissato EX 2 - Eseguire l'esercizio su tutte le corde

EX 3 - Min 8:36 - Corda a vuoto e stessa nota con corda premuta insieme

EX 4 - Min 9:45 - Le quinte

EX 5

EX 6 - Quinte giuste per semitoni

Etc.

EX 7

Etc.

EX 8 - Altre diteggiature per le quinte Etc.

EX 9 - Studio delle quinte su scala maggiore

(E)

EX 10 - Alternative

EX 11

## CAPITOLO 2 - IL SOUND

Negli ultimi anni ho ricevuto qualche centinaia (non scherzo) di domande su come ho ottenuto il mio suono sul fretless. Le più comuni sono: “Che effetti usi?”, “Come regoli l’action?”, “Che corde?”, “Quanto tieni aperto il tono e quanto i due pickups?”, “Quanto hai di rilascio del truss-rod?”..ecc. ecc. ecc. Ma la più ricevuta in assoluto è “Come hai fatto a raggiungere il suono di Jaco?”. Io ovviamente premetto che sono onorato di ricevere tante richieste e soprattutto che il mio sound venga accostato a quello del mio mito in assoluto (Jaco), però allo stesso tempo mi sento un pò in difficoltà nel rispondere, primo perché vi assicuro che il mio suono è lontano anni luce da quello di Pastorius (non potrebbe essere altrimenti), e secondo, a differenza di quanto si possa pensare, io non utilizzo praticamente niente di effetti, e non sto neanche troppo attento alle regolazioni (truss-rod, action ecc.). (di questo ne ho parlato molto nel mio libro “L’officina del basso elettrico”). Partiamo da un presupposto, lo stesso basso, con le stesse corde, lo stesso setup, stessa elettronica, stesso ampli, stesso tutto!, suonato da me e subito dopo suonato da qualsiasi altro bassista al mondo, avrà due “suoni” diversi. Questo vale tanto per il fretless quanto per il fretted. Il fatto è che si tratta di una cosa fisica, ognuno ha un proprio modo di pizzicare, ha un proprio tocco, un proprio gusto, un proprio feeling con lo strumento, e molti altri fattori. Per me il basso è un’estensione di me stesso, quando lo suono, ciò che esce fuori da un impianto, o da un ampli, o da qualsiasi altra cosa, è come se fossi io che parlo, ma non con la voce, con il basso per l’appunto. Questa cosa è molto difficile da spiegare, ma io ritengo che, se anche avessi avuto la possibilità (magari!) di salire sul palco insieme a Jaco (come con qualsiasi altro bassista al mondo) e mi avesse detto, “ehy amico, suona un pò tu che io mi bevo una birra!”, il suono che sarebbe uscito dal suo magnifico ampli Acoustic 360, non si sarebbe neanche avvicinato al suo. Eppure avrei usato lo stesso basso (e che basso!), la stessa amplificazione ecc. Quindi? Quindi dobbiamo tutti metterci l’animo in pace, nessuno avrà il suono di Jaco, nessuno avrà il suono di Gary Willis, o Marcus Miller, o Rocco Prestia ecc. ecc. E nessuno avrà il suono di Igor Sardi o di tutti voi! Possiamo però, mantenendo il proprio stile, cercare di prendere spunti (attenzione, prendere spunto non significa imitare, copiare o cercare a tutti i costi la perfezione) da chi ci piace (io ad esempio oltre a Jaco, adoro il sound di Pino Palladino e di Massimo Moriconi) per poi trovare la nostra identità musicale e il nostro suono. Sono convinto che ognuno debba avere la propria personalità ben definita. Nessuno vi assumerà o vi cercherà per una band perché siete la copia di Marcus Miller, ma più probabilmente vi cercheranno perché avete un bel sound che (al limite) ricorda molto quello di Marcus Miller. Sono due cose diverse, ma, a mio avviso, fondamentali. Spero di essermi spiegato, non è semplice, ma c’ho

## Il vibrato

Free time

EX 55 - Esegui l'esercizio molto lentamente, ed usa tutte e 4 le dita della mano sx per vibrare sulla stessa nota

Free time

EX 55 - Esegui l'esercizio molto lentamente, ed usa tutte e 4 le dita della mano sx per vibrare sulla stessa nota

Fretless

T A B 7 7 7 7 7 7

Free time

\*cambia note e corde

EX 56 - Esegui un vibrato lento ed ampio

Free time

\*cambia note e corde

EX 56 - Esegui un vibrato lento ed ampio

T A B 7 7 5 5 5 5

Free time

EX 57

EX 58 - Esegui adesso un vibrato lento e stretto

Free time

EX 57

EX 58 - Esegui adesso un vibrato lento e stretto

T A B 5 5 5 5 7 7 7 7

EX 59 - Adesso un vibrato veloce ed ampio

EX 60 - Adesso un vibrato veloce e stretto

EX 59 - Adesso un vibrato veloce ed ampio

EX 60 - Adesso un vibrato veloce e stretto

T A B 7 7 7 7 5 5 5 5

EX 61 - Differenza note "normali" e note con vibrato leggero

EX 61 - Differenza note "normali" e note con vibrato leggero

T A B 0 7 0 7 0 7 0 7

EX 62 - Differenza vibrato "leggero" e vibrato "intenso"

EX 62 - Differenza vibrato "leggero" e vibrato "intenso"

T A B 0 7 0 7 0 7 0 7

EX 63 - Il vibrato su note e figure ritmiche diverse

Free time

EX 63 - Il vibrato su note e figure ritmiche diverse

Free time

T A B 7 5 7 5 7 5 7 7 7 7 7 7 5 5 5 5

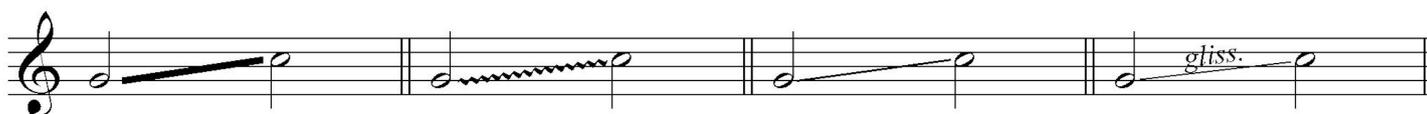
## CAPITOLO 4 - IL GLISSATO

Un'altra tecnica impossibile da non utilizzare sul basso fretless è il glissato. Spesso chiamato anche glissando, (dal francese glisser, "slittare, scivolare") in pratica consiste nell'innalzamento o nell'abbassamento costante e progressivo dell'altezza di un suono. Questo "effetto", si ottiene in modo diverso a seconda dei vari strumenti. In realtà il glissando vero e proprio sarebbe quello che può essere prodotto dalla voce umana (in tal caso spesso si utilizza il termine portamento) oppure da strumenti come il violino, la viola ecc. (in questo caso si esegue una sorta di portamento strisciando il dito sulla corda), il trombone e tutti gli strumenti in cui è possibile far avvenire la transizione tra le note in modo che non si percepiscano singolarmente i cambi di nota.

Spesso, però, il termine glissando si applica anche ad alcuni effetti che vi si avvicinano (con una serie di suoni ravvicinati ma discreti anziché continui), come quelli ottenibili con gli strumenti a tastiera, con la maggior parte degli ottoni, con l'arpa e con i cordofoni a tasto.

Dunque, se proviamo ad effettuare un glissato su un basso fretted, lo "scivolamento" tra una nota e l'altra non sarà progressivo, ma percepiremo solo le varie note intermedie. In pratica, i tasti, ci limitano in quanto se suoniamo da Do a Mi con un glissato, saremo "costretti" a passare solo da Do#, Re e Re#. Se invece facciamo la stessa identica cosa sul fretless, sentiremo anche tutti i decimi di tono che ci sono tra una nota e l'altra.

### Diverse notazioni del glissato



Viene indicato facendo seguire alla nota iniziale una linea nella direzione della nota di arrivo, e corredata, spesso, dall'abbreviazione *gliss.*; a volte è utilizzata una linea a serpentina.

Nei cordofoni ad arco, come violino, viola, violoncello e contrabbasso, il glissato è facilmente ottenibile facendo scorrere i polpastrelli lungo le corde durante l'arcata; tale effetto è stato usato spesso per imitare il linguaggio espressivo della voce umana. Tra i cordofoni ad arco ve ne sono alcuni dotati di tasti (in modo analogo alla chitarra), il più comune dei quali è la viola da gamba. In questi strumenti, il glissando è prodotto nello stesso modo, ma, come dicevo prima, l'effetto è diverso, in quanto non si può evitare di far percepire nello "scivolamento" le interruzioni cromatiche (cioè, semitono per semitono). Nei cordofoni a tasto, come chitarra, liuto, basso elettrico e altri,

# Careless Whisper

Bass Line By Deon Estus

George Michael

From Album Make it Big (1984)

Words & Music by George Michael, Andrew Ridgeley

About ♩ = 78

Intro

Intro (Sax Line)

Chords: Dm Gm7 Am B<sup>b</sup>maj7 Am7

Fretless

17 5 5 5 3 3 3 0 1 1 1 0 0 0

A Verse 1

B

Chords: Dm Gm7 Am B<sup>b</sup>maj7 Am7 Dm Gm7 Am

5 5 5 3 3 3 0 1 1 1 0 0 0 5 5 5 0 1 2 3 3 3 0

Chords: B<sup>b</sup>maj7 Am7 Dm Gm7 Am B<sup>b</sup>maj7 Am7

1 1 1 0 0 0 5 5 5 0 1 2 3 3 3 0 1 1 1 0 2

C Instrumental 1

A' Verse 11

Chords: Dm Gm7 Am B<sup>b</sup>maj7 Am7 Dm Gm7 Am

5 5 5 3 3 3 0 1 1 1 0 0 0 5 5 5 3 5 5 5 5 6 5 6 3 0

Chords: B<sup>b</sup>maj7 Am7 Dm Gm7 Am B<sup>b</sup>maj7 Am7

1 1 1 0 0 0 2 5 5 0 1 1 2 2 3 3 3 0 1 3 1 1 0 2 2 2 0

B'

Chords: Dm Gm7 Am B<sup>b</sup>maj7 Am7 Dm Gm7 Am

5 5 5 0 1 2 3 3 3 0 1 1 1 0 2 4 2 5 5 5 1 0 1 0 3 3 3 0

